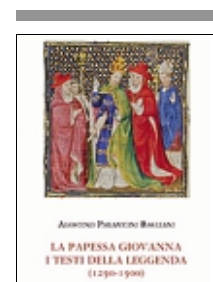


Paravicini Bagliani ricostruisce l'antica leggenda medievale

L'incontro in Città Alta

Una donna salita al soglio pontificio con l'inganno. È mai esistita la Papessa Giovanna? La risposta è inequivocabilmente no. Ma quella di Papa Giovanni Anglico, alias Papessa Giovanna, è un «caso» interessantissimo di leggenda sfumata nella storia, che per secoli, anche dopo che si è chiarito che non ha alcun fondamento storico, ha affascinato storiografi e studiosi, poeti, letterati, romanzieri e anche il cinema hollywoodiano. Ad affrontare, finalmente, in modo filologico la storia e l'evoluzione di questa leggenda che ha dell'incredibile è uno storico di prim'ordine, tra i più grandi studiosi di storia del papato. È Agostino Paravicini Bagliani, nel volume «La papessa Giovanna. I testi della leggenda (1250-1500)» (Sismel – Edizioni del Galluzzo). Sarà proprio l'autore a presentarcelo oggi, alle 17.30, al Convento di San Francesco in Città Alta, nell'ambito degli incontri «Storie al femminile», organizzati da Associazione Amici del Museo storico, Museo delle storie e Università. L'opera raccoglie per la prima volta l'intera tradizione letteraria che riguarda la leggenda della Papessa Giovanna, dalla più antica notizia del domenicano Giovanni di Mailly (1250-1254), fino al 1500. Si tratta di 109 testimonianze letterarie (ad oggi se ne conoscevano solo una quarantina, tra cui la biografia di Giovanni Boccaccio nel suo celebre «De mulieribus claris»), presentate in originale e in traduzione italiana, accompagnate da un ampio commento storico-letterario, con un rigoroso studio introduttivo. La leggenda è molto nota: Giovanna, giovane

istruita e di grande scienza, spacciandosi per un uomo avrebbe scalato le carriere ecclesiastiche fino ad essere eletta Papa. Durante una processione, tuttavia, Giovanna partorisce e, smascherata, muore insieme al suo bambino. «Durante il Medioevo la sua esistenza storica non viene mai messa in dubbio. Dall'altro lato però il suo pontificato è delegittimato nella sua avallità. Perché? – ci interroga Paravicini Bagliani –. La leggenda si inserisce nell'ampio dibattito sviluppatosi alla metà del Duecento, soprattutto in ambiente domenicano e francescano, sull'impossibilità per la donna di accedere agli ordini sacri. In sostanza la storia di Giovanna serve a dire: ce n'è stata una e non deve essercene una seconda». Si tratta chiaramente di una discussione «istituzionale» che solo secoli dopo sarà venata di accenti misogini: «Nei primi testi l'unico elemento di condanna è riferito all'inganno del travestimento, ma non vi è alcun giudizio morale sul comportamento sessuale di Giovanna. È soprattutto a partire dalla biografia scritta da Boccaccio che la storia si trasforma e nasce la condanna per "adulterio". Da qui in poi la storia di Giovanna cambia, si fa sempre più misogina, e parallelamente anche il nome di Papa Giovanni Anglico da maschile diventa femminile... Il primo ad utilizzare il termine latino "Papissa" è Jacopo Filippo Foresti, monaco al convento bergamasco di Sant'Agostino, nella sua storia delle donne celebri. L'opera ebbe varie edizioni e un successo straordinario». È così che ancora oggi noi la ricordiamo come «La leggenda della Papessa Giovanna».



Il libro sarà presentato oggi

Barbara Mazzoleni